

Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7,60, Trim. L. 4 (Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24. Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 - III pag. dopo la firma del gerente L. 150 - Corpo del Giornale L. 3 la linea conta

La madre.

Corfù, Dicembre 1909

Il tramontano gelido, che soffiava dal mattino, portò qualche ghiaccio di neve, che venne picchiando sui vetri; poi cessò ad un tratto e cominciarono a scendere fiocchi grossi e spessi, sicché in breve il cortiletto del convento ne fu coperto e coperti i rami nudi del grande gelsu che sovrasta nel mezzo.

Per poco si vide ancora un volo affannoso di passerì, e da qualche finestra il volto d'una monaca o d'una educanda; poi la visione delle quattro ali del monastero, in cui era racchiuso quel breve spazio d'orizzonte, scomparve dietro il fitto velo dei fiocchi danzanti.

— Ora nevic proprio! — disse a mezza voce Eleonora Redi, che aveva smesso di lavorare, e s'era affacciata alla finestra.

Era una bella giovanetta, sui sedici anni; alta, flessuosa, la figura serbava grazia anche nel pesante vestito marrone, uniforme del collegio, e le dava una cert'aria graziosa il grembiule bianco, allacciato dietro con un bel fiocco di muscolo. Bella ed intelligente; ma non godeva molto le simpatie delle compagne che la dicevano superba, sprezzante, e non ne vedevano la ragione: a lei non era rimasta del tutto ignorata l'origine sua, e si sapeva ch'ella portava un povero nome datole dal destino...

«Ella pure lo sapeva, ed il suo carattere fiero le aveva fatto chiudere a poco a poco, nell'anima, ogni sentimento d'affetto. Spesso, quando era commossa, le labbra illividivano e tremavano; ma ecco la innata fierezza farle aprire ad un sorriso d'ironia.

— Nevic bene, ora! — ripeté lentamente, — e, se continua così, avremo un Natale bianco... Si voltò ed incontrò lo sguardo della monaca fisso su di lei.

Da parecchi giorni lavoravano ambedue allo stesso telaio: un pazientissimo lavoro di ricamo, una cortina per una nicchia d'altare, che le suore volevano regalare al sacerdote del convento, il giorno dopo; una stoffa di seta bianca, seminata di piccoli fiori campestri, un capolavoro di delicatezza e di pazienza. Ad aiutare Suor Giovanna avevano mandato Eleonora, una ricamatrice quasi perfetta; avevano vissuto quei giorni in comune, per quanto la distanza fra educanda e monaca lo permetteva. Suor Giovanna era nuova della Casa, veniva da lontano, dalle colonie; dov'era stata maestra ed infermiera negli ospedali. Aveva, lavorando, raccontato alla giovanetta molti episodi di quei luoghi lontani e quel giorno le aveva anche parlato del Natale in un ospizio di piccoli disgraziati figli d'ignoti, ai quali le loro suore avevano fatto l'albero, preparando per tutti, in nome della mamma morta, un regalino e alcuni dolci.

— Quanto gentile! — aveva esclamato Eleonora, pensosa.

«Un ricordo che farò loro bene per tutta la vita, un Natale che non potranno mai dimenticare!...»

Annottava.

— Mancano pochi punti, ed è terminato — disse Suor Giovanna, e s'alzò a sua volta appressandosi al caminetto, dove un buon fuoco crepitava. Eleonora si staccò dalla finestra, s'accostò al lavoro, e sembrò immergersi nella contemplazione di quella gaia fioritura sbocciata sotto le loro mani. La suora la guardava sempre: vide la pura fronte concentrarsi in un pensiero doloroso, i lineamenti prendere un aspetto di durezza insolita, poi scomporsi in un pallore intenso, e sotto le lunghe ciglia, che velavano il bell'occhio bruno, apparire due grosse lacrime.

Eleonora le tolse col fazzoletto ed arrisò lievemente, sentendo lo sguardo della monaca fisso su lei; ma le lacrime continuarono a scendere grosse, fitte, silenziose.

Suor Giovanna le si appressò adagio, le passò alcune volte la mano sul capo: era così lieve quella carezza, così dolce, che la fanciulla non seppe reggerci e singhiozzò qualche tempo col volto nascosto fra le palme.

— Lo so — disse allora lentamente la monaca — lo so, poverina; son giornate più tristi che liete, quando si è lontani dai propri cari... Voi, giovanetto, credete forse che noi suore non proviamo mai la nostalgia degli affetti e dei luoghi lasciati? Oh! Dio! Dio! figliola, tutte abbiamo avuto il nostro caro, e si vorrebbe che gli anni passassero e passassero, che le memorie si facessero sempre più lontane, sempre più sbiadite... Abita distante assai la tua famiglia?...

Eleonora Redi la guardò stupita. Come? Suor Giovanna non sapeva dunque nulla? non l'avevano dunque ancora informata?

— La mia famiglia? — disse — lo non ho più famiglia! Il babbo si, è qui, è molto ricco... verrà stasera a vedermi; ma la mamma non l'ho conosciuta, forse è morta... Non lo so. Parlo a lei, sempre, penso ai parenti di lei, la nonna, le zie, che mi carezzavano così dolcemente... Ero tanto piccina, avrà avuto forse tre anni, perciò poco ricordo; nemmeno il loro nome... Ricordo soltanto la più giovane, che stava sempre con me, mi faceva pregare ogni sera, e mi diceva « Bisogna ricordarci di mamma che è buona, pia ed è andata a lavorare per te ». Poi la zia cadde malata. Io stavo ingiochiata sopra una sedia, presso il suo letto. Una sera le campane del prese suonavano, suonavano a lungo. Ella disse piangendo: — Sono come tre sorelle: quando una canta, anche le altre tre cantano... La zia è morta, e mi hanno portata via subito, non ricordo dove... son dodici anni che mi trovo qui. Mi par d'esserci sempre stata, forse ci starò per sempre!.

Eleonora Redi aveva parlato singhiozzando, stringendo tra le sue mani della suora.

Quando alzò gli occhi, vide che anch'ella piangeva.

— Voi, suora! anche voi forse rammentate una famiglia lontana? e come sono tristi le feste quando si è così soli... che importano gli altri? Si è soli con tanti ricordi... con tanto dolore!.

Le labbra della monaca tremarono. Parve come se volesse parlare; ma dalle labbra contratte non le uscì alcun suono. Volse lo sguardo alla finestra, dalla quale entrava una luce merta e triste.

Un suon di campana annunciò la novena. Ella s'alzò di scatto; ma Eleonora le rammentò che ne erano dispensate a causa del lavoro.

— Stiamo qui, suora — pregò dolcemente. — Il ricamo è finito e con esso questi giorni, pieni di soave intimità, che non potrò mai dimenticare... Voi non sapete quello che foste per me, in questi giorni né quanto m'addolorò il pensiero che non si rinnovavano più, e che dovevo tornar stranee l'una all'altra! Mi ha fatto bene parlarvi come poco fa, e piangere... Un'altra volta piansi così, e mi rimproverarono acerbamente e mio padre minacciò, se facevo scene, che non sarebbe più tornato!.

«Oh suora! è male piangere ricordando le uniche persone care, dalle quali vi hanno strappata, come si strappa dal nido un uccellino? E' male in queste serate, rimpiangere di non aver mai posseduto un focolare domestico, di non aver conosciuto una mamma e le sue carezze?..»

«Così, come stessera: esserle vicina, suora, ingiochiarsi davanti, posarle la testa sulle ginocchia, così, come domani, suora, entrare giocosamente nella sua camera, svegliarla mormorando all'orecchio « Buon Natale, Mamma! ». Triste per me, ogni alba festiva. Rammento, lo scorso anno arrivato come domani, da Genova, improvvisamente, la mamma di Lidia Tuzzi e venne a prenderla prestissimo; io dal mio letto la guardavo vestirsi in fretta, cantarello, e dicevo tra me: scende... le si butta al collo, sua madre le bacia gli occhi, la fronte, finisce d'acconciarle i capelli, il vestito!... se una madre mi baciasse... fosse pur l'ultimo bacio... e mi componesse... fosse pure per la bara!... Piangete suora?... anche voi, forse, pensate a vostra madre, e non potete dirlo eh? poveretta!.

Aveva distinto nell'oscurità invadente il volto della monaca scomposto da una sofferenza atroce, l'aveva udita singhiozzare e non sapendo come consolare quel dolore che le inculcava un pietoso rispetto, s'era data a baciarle le mani. Suor Giovanna non le rifiutò, si chinò anzi e, forse per la prima volta nella sua vita monacale, posò le labbra sulla fronte della giovanetta e la baciò più volte; poi si levò quasi impaurita, e per vincere la commozione e l'imbarazzo ch'era sorto fra loro, atizzò il fuoco nel caminetto, chiuse le persiane ed accese una lampada.

Fu bussato alla porta: Era un'altra monaca; veniva ad annunciare ad Eleonora la visita di suo padre. La fanciulla usciva togliendosi il grembiule, quando si fermò in mezzo al corridoio, colpita al cuore.

— E' riuscito una meraviglia, sai, Sofia! — aveva detto la nuova

venuta a Suor Giovanna. — Era il dialetto nativo, il dialetto inteso nei primi anni, nei dolci anni della sua povera infanzia, dimenticato, è vero; e quelle parole le eran tornate all'orecchio come un brano di musica lontana, una melodia staccata, della quale non poteva ricordare le prime battute... Ed il nome? anche il nome non le era sconosciuto; qualcuno, ch'ella non rammentava precisamente, doveva averlo portato; forse una zia, forse sua madre...

Col cuore che le martellava in petto ed un ronzio confuso nel cervello, scese da suo padre, gli porse come al solito la fronte e diede e ricevette il bacio d'augurio; poi gli sedette accanto.

— Sei pallida... non istai bene? — Io?... benissimo, babbo... — Fra pochi giorni verremo a prenderti... per sempre! la mamma è stanca di star sola, e le terrai buona compagnia... No, no... non ti preoccupar, sarai sempre libera... ed uscirai di qui col nome al quale hai diritto, e verrai ad occupare in società il posto che ti spetta! — ed aperto un astuccio disse gaiamente, facendo brillare sotto la lampada un magnifico gioiello. — Fin qui regalavo la bambina, oggi faccio l'augurio ed il dono alla giovanetta... Ma non sei contenta? non ti piace? che hai dunque? — Babbo — ella disse e la sua voce era arida, risoluta, quasi nuova in lei — Babbo, hai detto che la bimba è scomparsa... la donna ti chiede oggi il nome di sua madre. Egli rimase perplessa; tentò di dimostrare alla fanciulla la stranezza di quell'idea, alla vigilia d'essere accolta da una madre, pronta ad amarla teneramente; le espresse il dolore che quelle parole gli cagionavano e concluse pregandola di non ripetergliel mai più. Credette d'averla persuasa; ma Eleonora Redi s'alzò improvvisamente e disse con un tremito nella voce, divenuta vibrante per la commozione:

— Babbo, in qualunque condizione mi trovassi, in qualunque momento della mia vita, non potrei non pensare a mia madre, non cercarla affannosamente in ogni donna che incontrassi!.

«Dimmi... puoi maledirla? puoi farcela odiare? ha commesso qualche colpa? dimmelo dunque, babbo, insegnami, se fu colpevole, a disprezzarne la memoria; a cacciarne dal cuore l'immagine che mi son composta, e che ha qualcosa di tutte le donne più sante e più pure che ho incontrate nella mia vita!... Babbo, ho bisogno di quel nome... è una lacuna nei miei sogni e nel mio sentimento...»

Ella intese, sì, il nome, e vide il padre correre all'uscio ed uscire precipitoso, per nascondere la sua commozione e le sue lacrime.

Eleonora Redi barcollando, premendosi il cuore colle mani salì alla stanza da lavoro.

Il ricamo era finito e Suor Giovanna lo toglieva delicatamente dal telaio: la lampada la illuminava completamente. Alla fanciulla sembrò una donna nuova, le traccie delle lacrime davano al volto pallido e fine una dolcezza tenera, appassionata.

Ella cercò di sorriderle alla giovanetta e disse quasi gaiamente, evitando di guardarla:

— Ecco finito, bimba mia, grazie del tuo aiuto intelligente... Sei una brava ragazza, una cara ragazza! chi sa quanti bei lavori faranno le tue mani, e soprattutto quanto tesoro d'affetto spargerai intorno a te!... Sei più contenta ora, più consolata? Vedi, il tuo Natale non è poi tanto triste! ci son tanti poveri bimbi che non hanno nessuno... e tante mari!...

Eleonora con uno sforzo di memoria era riuscita a comporre la frase nel dialetto nativo.

— « Son come tra sorelle, quando a una canta tutte tre cantano » — disse piano.

La suora si levò improvvisamente rigida come una morta.

— Ripeti, ripeti — ella gridò affannosamente; — ripeti quella frase. Chi te l'ha insegnata? dove l'imparasti? —

Invece di ripetere, Eleonora Redi s'appressò a lei, le afferrò le mani. — Ditemi suora, oh! ditemi, voi potete saperlo... voi potete averla conosciuta... Era buona, giovane ed onesta: mia madre, e si chiamava Sofia Bandi!

Suor Giovanna con un lamento s'era accosciata sulle ginocchia e le mani giunte implorava pietà...

La fanciulla, senz'attendere risposta, la sollevò da terra, la chiuse con passione tra le braccia, le mormorò sul volto, ridendo, singhiozzando:

— Sei tu, vero, sei tu... Oh! il cuore non mente, mamma!...

Da lontano, fioche, lente, dolci, venivan le note dell'organo e le voci delle educande e delle monache che cantavan la novena davanti al Bambino Gesù cullato sulle ginocchia della Vergine Madre...

Armida.

Nodâl.
(Friulano nella parlata di Fança).

Ce brutt Nodâl par me, ce bruta festa!
— Pensant, t'è i' guardi four da la finestra 'na nula granda ca mi plata il celi e ca mi tui chell fregol di soreli...
— I' guardi in tal caligu pat stradon i arbi, ca somein 'na prucission di pora gent malada, di gent diminstada...
e sott di lour tal fangu da la strada coladiz, strapazzadiz, pantanadiz son che poriz fuituz distiradiz, e freidiz comi tanchius muartinsinz... —

Una chianpana a suna pde lontan
Me la so vous dulint la po' la sera a par ca disi come una prejer; —
io i' scollie i' sint sul vint di quant in quant insiem a chell lement di che chianpana un'altra vous ca clama sanglociant, la vous da la me mama ca mi clama.
« Oh! mama mama i' ven » e i' corr ansant l' corr, i' corr lizeir su l'ala dal pinzeir lassu di che chianute benedeta 'ndula chi che pora anima a mi speta; 'ndula ca l'ard in miecc dal fogolar, un ciech di tistignar, e i' iot, ator ator la biela flama la me gent duta quanta la me gent ca mi ama, la mama ca mi clama che pora mama santa; e i' i' vint, la taula parechiada ca la tocia bianchia displeada ca nasa in mo' di lava, a par un biel'altâr; e la polenta di oru su la brea a fuma comi un tribul e a clama dongia duta la famea.

O gent, i' soi vignât par sta cun vual tris la sera benedeta dal Signor, faseimi un po' di post dongia di vualtris par chi mi schialdi dongia il vostri cour; — I' eri soul tait 'nta che zitât ca è granda comi il mar, e i' veni freit a mi pareve d'èzi bandonât e dult il mond a mi pareve vueti — faseimi un po' di post sul vostri cour sta sera benedeta dal Signour. —

A L'è tant biel ghiatasi duchiu insieme la sera di Nodâl tacas, un dongia l'altri ator dal chavedd; — la flama cussî biela ca ard e a scolpeteu a lea la famea.

Vignet vignet a taula, su vignet, o gent da la me chiasa, i soi riodi; ah! si savessis tant chi ai ghiamindt e tant chi vi vuoi ben, na mi credei! — Su, mama, su contenta, finis la tu prejer chi par cenâ sta sera — sun chista taula bianchia

'na feta di polenta e un plat di buna siera, o mama, a no si manchia, — po' i' cœuarin do buert parzora da lis boriz e i bevarin 'na selipa di vin blanc ca si farà bon sanc e a si darâ calour salut e bon' amour.

Dal chianpaniti la chianpana granda i sintarin di four ca buta la so vous par ogni banda che vous ca par d'argent ca ghianta e a sginglinea ca jempla dult il cour; ca clama intor la gent sta sera dal Signour, a predichat l'amour la pas data famea... e i' sio don-dan, preant clamant e rimbonant su l'aria ca lu spant al va lontan lontan.

Roma, 25 dicembre 1909.
Vittorio Cadel.

La beneficiata di Berta
(dal tedesco).

Berta Schwarz guardò bene in viso l'impresario.

— Mi meraviglio molto, signor Berg, ch'ella seguiti a farmi proposte di matrimonio da parte del signor borgomastro. Le ho detto e ripetuto che sono fidanzata.

Il signor Schwarz levò la pipa di bocca e non poté trattenere un mezzo sorriso che Berta, per fortuna, non vide.

— E con chi, se è lecito?

— Col signor Hoemberg, figlio del capitano distrettuale di Meinz, e commissario nella regia marina.

— Bene, bene — rispose l'impresario — allora non serve parlare. Mi spiace per lei, però il borgomastro non è più giovane, ma sano, ricco e stimato.

Una pausa.

— Allora non la trattengo, signorina. Sono le 10 ed ella può cominciare il suo giro per offrire i biglietti della sua beneficiata.

E' una consuetudine di questa piccola città e va rispettata.

Domani è Natale e i buoni borghesi affollano il teatro.

Buona fortuna, signorina Schwarz.

— Grazie, arriverla, signor Berg. Egli uscì e Berta andò a prendere il cappello e la pelliccia.

Dinanzi allo specchio si vestì, sorridendo al suo bel viso, sotto il grande cappello tutto di cigno, guernito di bucanave e sorridendo al ricordo di Rodolfo. Da otto giorni erano giunte le sue ultime violette da Nizza... e stessera le avrebbero portato una lettera e il suo dono di Natale.

Berta aveva conosciuto Rodolfo Hoemberg al Teatro comunale di Trieste; in breve si erano fidanzati e avevano deciso di sposarsi appena lui fosse stato maggiorenne, a venticinque anni, secondo la legge austriaca. Ora da due mesi era partito per un viaggio in Italia. Da Firenze, Roma, Napoli, Taormina le aveva mandato fiori. Null'altro, tanto che quel silenzio le spiaceva, pure senza preoccuparla.

Aveva in Rodolfo una fede sicura e serena, e lo sapeva incapace di fingere o di mentire.

S'avvoise nelle pelliccie e uscì.

Un freddo sole illuminava il paesaggio coperto di neve. In alto della piccola collina, i vetri del castello scintillavano al sole. S'avviò per primo lassù, camminando adagio, godendo quel po' di sole; pensando a quello che faceva sbocciare le violette a Nizza, le violette che Rodolfo le mandava...

Dinanzi la spianata del castello si fermò, e suonò al cancello sormontato dalla corona e dalle iniziali intrecciate H. R. e la cui targhetta portava scritto: R. Riesen von Hoemberg.

— Hoemberg!... che coincidenza! pensò Berta. Forse erano parenti di Rodolfo... oppure in Tirolo vi sono tanti Hoemberg!

Al vecchio cameriere che venne ad aprire, chiese se la signora contessa fosse in casa.

— Signorina sì, è tornata ieri da Nizza col signore.

Berta pensò alle violette di Nizza che odoravano nel suo salottino, e di cui ne aveva alcune appuntate al vestito...

Il cameriere andato ad annunciarla tornò subito e le fece traversare molte stanze eleganti e la introdusse in un grazioso salottino impero bianco e oro.

Vicino alla finestra una signora, avvolta in un candido mantello di ermellino, con una toque pure di ermellino sui folli capelli biondi — una bambina quasi, un tipo da Margherita, grazioso e simpatico, calzava i guanti.

Doveva essere la sposa del conte, appena tornata dal viaggio di nozze, come aveva detto l'impresario. Accolse Berta con molta cortesia, accettò i biglietti dandole in cambio due monete d'oro, parlò un momento d'arte, del bel sole, della cittadina tirolese...

Ma Berta non l'ascoltava più. In un angolo, su di una mensola bianca, spiccava un ritratto... Le tende erano calate, ella aveva un fitto velo e ci vedeva poco. Pure, quel ritratto le pareva... non c'era dubbio... era di Rodolfo. Dunque era proprio parente del conte di Hoemberg!

Sentì un gran gelo, un gran disagio... Si alzò per andarsene, ma in quella una voce le venne dalla stanza accanto

— Lischen, mein Kind, mein Schätz... mio tesoro!

La porta s'aperse, un giovane s'affacciò.

— Presto, la slitta è pronta. Fram non vuole star fermo, e il tempo va guastandosi! Vieni!

In un attimo la giovane donna suonò il campanello, strinse la mano inerte di Berta e uscì correndo. Il signore s'era freddamente inchinato. Erano spariti.

Berta ricadde a sedere. Quell'uomo era Rodolfo! Rodolfo! non partito per un viaggio d'affari, ma in viaggio di nozze per l'Italia, che l'aveva tradita e abbandonata e che per colmo d'ironia, e di villà seguiva a mandarle fiori... per seguitare a ingannarla, per tenerla almeno amica... Che orrore!

— Se la signorina desidera, disse il cameriere, e poi, vedendola pallida e semivenuta — Sta poco bene, signorina? chiese con premura.

— Ah! fece Berta, tentando di sollevarsi... La differenza di temperatura m'ha fatto male...

— Forse un po' di cognac — propose il buon vecchio — Vado a prenderlo, torno subito.

— No, no... è la fanciulla al collo. Non voleva avere una gocciola d'acqua in quella casa. Aiutatemi piuttosto, datemi il braccio, buon vecchio... Così... grazie.

Quando giunsero al cancello, essa s'era rimessa completamente; trasse dal borsellino una moneta d'oro e la porse al cameriere che non la voleva.

— Comprate confetti per i vostri nipotini — insistè ella — Domani è Natale.

Il vecchio le baciò la mano.

— Dio la benedica, signorina — e la guardò allontanarsi con un passo ch'ella tentò di rendere fermo.

Il cielo andava rapidamente annuvolandosi, il sole era sparito, e fra poco sarebbe tornata la neve. Pure, prese un sentiero che la conduceva in montagna. Non poteva in quello stato, seguitare a offrire biglietti per la sua beneficiata. Ma sentì di non poter neppure proseguire il cammino. Voltò l'angolo del viottolo per non vedere più il castello e sedette su di un masso.

Era stata ferita a morte nell'orgoglio, nella fede e nell'amore e un impeto d'odio la prese per Rodolfo che, con tanta leggerezza e tanto egoismo, le aveva spezzata l'esistenza! Poi, poi le giunse dalla valle, portate dall'aria gelida, il suono delle campane... Erano le campane di Natale. Berta pensò al giorno santo, a Gesù che era venuto a portare la pace, il perdono... e l'odio lentamente si fuse in un dolore inenarrabile, ma più tranquillo e sereno, in un gran bisogno di non pensare più, di non lottare più, di riposare per sempre, d'andare a raggiungere sua madre, pura e onesta come, al suo letto di morte, le aveva giurato di rimanere, e come era rimasta...

La neve cominciava a cadere rada e lenta, il paesaggio a velarsi... e Berta non se ne accorgeva, e quando se ne accorse, fu troppo tardi. S'alzò dal masso, ma le gambe indolenzite dal freddo, non la sorressero, e la fecero cadere a terra, nella neve. Ma com'era dolce e soffice quel letto bianco, com'era dolce addormentarsi, riposare, anche per sempre, nella neve! in quel silenzio immacolato, che copriva ogni rumore, ogni sospiro, ogni singhiozzo umano...

A un tratto, Berta sentì il profumo delle violette di Nizza, di cui alcune, disseccate, erano nelle tasche della sua pelliccia; ma non le gettò via. Ella non era più di questo mondo, nulla più la toccava.

La neve seguitava a cadere sempre più fitta, coprendola; le giunsero, ancora, gli ultimi rintocchi delle campane di Natale, lontani lenti... e morì così.

Natale 1909.

Nel mondo degli affari.

Fallimento a Clauzeto. 24. — Con sentenza di ieri, il Tribunale di Pordenone dichiarò il fallimento di **Brovedani Martino di G. B.** di Clauzeto (Spilimbergo) esercente il commercio in coloniali.

Bilancio prodotto: Attivo Lire 3458,33 Passivo L. 48390,20 Giudice Delegato: Rosati avv. Ippolito, Curatore provvisorio Linzi avv. Torquato di Spilimbergo. Riunione creditori l'11 gennaio 1910. Presentazione titoli di credito a tutto 22 gennaio 1910 chiusura di verifica l'8 febbraio 1910.

Forniture. — Abbiamo annunciato che la fornitura delle carni per le truppe di presidio sarebbe stata assunta dai deliberatori signori Sclausener e Verzegnassi da Palmanova. Il contratto però non ottenne l'approvazione del comando del Presidio, per cui si dovrà indire una nuova asta.

Chi manda notizie o articoli o corrispondenze in genere da stampare nel giornale, le diriga alla Redazione della Patria del Friuli, senza porre sulla busta nomi di persone, e ciò per evitare disguidi e ritardi.

Specialità Panettoni

Meringhe alla panna di latticaria, Torroni e Torroncini di Cremona; Mostardo, rivolgersi alla **Pasticceria GIULIANI**, Piazza del Duomo

per Natale e Capo d'anno

Associazione per il 1910 alla Patria del Friuli

per 1 anno L. 15.—
per sei mesi » 7.50—
per tre mesi » 4.—
Chi manderà l'importo dell'Associazione, entro il mese di gennaio, riceverà un elegante calendario.

Associazioni cumulative.

- Abbiamo potuto, anche quest'anno, prendere speciali accordi con qua- ranta fra i migliori periodici italiani; e ottennero alcune facilitazioni per i nostri associati. Chi desidera pertanto associarsi, oltreché alla Patria del Friuli, ad uno dei periodi sotto indicati, mandi a noi l'importo segnato in fianco a ciascuna combinazione. Scegliendo più di uno dei periodici sotto indicati, baserà che si aggiunga all'importo di una combinazione quanto è in più di 15 lire nelle altre combinazioni desiderate.
- Si può avere la Patria del Friuli e la Stagione, gran giornale del mese L. 21.40
- il Figurino dei bambini, con supplemento speciale per bambini, « Il grillo del Focolare » L. 19.—
- il Giornale Illustrato della biancheria col supplemento Per la casa per la Moda pratica, edizione speciale per l'Italia L. 19.—
- la Grande Italia, periodico settimanale cui collaborano gli scrittori più insigni d'Italia L. 19.—
- il Gran Mondo, rivista letteraria-artistica illustrata che esce ogni quindici giorni in edizione di lusso a Roma » 23.—
- la Venetianina, rivista d'arte e lettere, di gran lusso, che si stampa a Venezia, ed ha per collaboratori letterati illustri » 17.—
- la Stampa sportiva, l'unica rivista di sport che incontri il favore generale, Edizione di lusso L. 22.50
- il comune » 19.—
- la Casa e famiglia, grande rivista settimanale illustrata (32 pagine di testo su carta americana, con tavole a colori, racchiusa in artistica copertina) » 28.50
- la Varietas, rivista mensile riccamente illustrata con disegni e fotografie di attualità e curiosità » 19.—
- la Novità, tesoro delle famiglie, periodico mensile in gran formato, con figurino colorato, modelli, tavole da ricamo ecc. » 20.75
- il Giornale Illustrato dei viaggi e delle avventure di terra e di mare, settimanale illustrato specialmente per la gioventù » 18.50
- la Documenta dei famosi, che conta undici anni di vita meritatamente sempre più prospera » 19.—

Per una speciale combinazione conclusa in questi giorni con lo Stabilimento fotografico Nazionale di Bologna, offriamo poi a tutti i nostri associati ed alle persone di loro famiglia che spendano lire 2 sole in più sul prezzo di associazione, una splendida fotomontatura montata in argento dorato e sui cartoni al platino colla fotografia grande come tutta la cartolina; oppure un artistico ingrandimento fotografico al platino, montato su elegante passe-partout di centimetri 38 per 48. Spedite fotografia e vaglia relativi alla nostra amministrazione; e dopo pochi giorni l'associato o la persona di una famiglia riceverà il tutto, franco d'ogni spesa, al proprio domicilio.

Cronaca Provinciale

Una farmacia Municipale che funziona bene.

Con deliberazione 11 giugno 1903, il Consiglio comunale di Pagnacco, presieduto dal Sindaco cav. ing. Gio. Batt. Rizzani — troppo presto rapito ad un lavoro utile per il Paese, cui l'indimenticabile amico si dedicava col massimo fervore — visto che le pratiche di concorso per la riapertura di un esercizio di farmacia erano riuscite ripetutamente senza effetto benché il Comune avesse promesso un sussidio annuo di L. 500, approvò con voti unanimi di municipalizzare questo importante servizio, applicando le disposizioni della legge 29 marzo dello stesso anno.

Per far fronte alle spese d'impianto e di gestione del primo anno, fu contratto con la Cassa di Risparmio di Udine un prestito speciale di lire 3500 ammortizzabile in dieci annualità, nella speranza che l'azienda stessa avrebbe potuto provvedere al pagamento della quozia annua di ammortamento ed interesse fissato in lire 453.38.

Quando il comune, nel secondo quinquennio, avrà completamente ammortizzato il debito verso la Cassa di Risparmio, potrà ridurre notevolmente i prezzi di vendita e limitare i suoi guadagni, a tutto vantaggio degli acquirenti; e sarà maggiormente dimostrata l'utilità di aver municipalizzato un tal genere di servizio, e come si sieno avverate le belle previsioni di chi se ne fece iniziatore primo, dell'ing. Rizzani. Naturale che, ad ottenere così lieti risultati, occorre alla direzione chi vi si dedichi con la capacità, l'attività, lo zelo che spiega e spiega il signor Zanino — ottimo preparatore, gentilissimo con i clienti e perfetto amministratore contabile.

Nel 1906, l'utile netto fu di L. 312.08 dopo gli ammortamenti dei conti sopra indicati; nel 1907, oltre a quegli ammortamenti, fu eliminata dal Bilancio la somma di lire 417.84 residuo conto spese d'impianto e si provide al trasporto della farmacia in locali più ampi e più centrali di proprietà Rizzani-Pecile, provvisti di acqua potabile, d'illuminazione a gas acetilene ecc.; e finalmente, nel 1908, gli utili furono di L. 854.19, avendosi al 1.º gennaio 1909 un'attività patrimoniale di L. 1855.61.

Tale risultato non deriva già come alcuno potrebbe supporre, da prezzi di vendita troppo elevati, che anzi furono prezzi al di sotto sempre di quelli praticati da farmacie private; ma bensì da una vendita di medicinali ogni anno in aumento; lire 8490 nel 1907, lire 10109 nel 1908. Certamente, la farmacia comunale di Pagnacco ha un largo raggio di azione anche nei comuni contermini. Essa poi fa speciali facilitazioni ai poveri che acquistano col mezzo della Congregazione di carità, accorda facilmente a credito alle Ditte solvibili; risponde in una parola, al suo scopo.

Quando il comune, nel secondo quinquennio, avrà completamente ammortizzato il debito verso la Cassa di Risparmio, potrà ridurre notevolmente i prezzi di vendita e limitare i suoi guadagni, a tutto vantaggio degli acquirenti; e sarà maggiormente dimostrata l'utilità di aver municipalizzato un tal genere di servizio, e come si sieno avverate le belle previsioni di chi se ne fece iniziatore primo, dell'ing. Rizzani. Naturale che, ad ottenere così lieti risultati, occorre alla direzione chi vi si dedichi con la capacità, l'attività, lo zelo che spiega e spiega il signor Zanino — ottimo preparatore, gentilissimo con i clienti e perfetto amministratore contabile.

Noi volemmo qui esporre il breve istoriato della azienda farmaceutica municipale di Pagnacco, per ammaestramento ed incitamento ad altri comuni, che volessero seguirne il bell'esempio.

Tramonti di Sotto

Abbiamo anche noi ricevuto, giorni sono una lettera eguale a quella pubblicata martedì sul « Crociato » in risposta a precedente stampata sulla Patria: ma il vederla già uscita in luce prima che lo spazio consentisse a noi d'inserirla nel nostro giornale, ci liberò da uno svogliatissimo accoglimento.

Pordenone

A proposito di una strada

2a. — Nel n. di lunedì, 20 corr. il « Paese » stampa una lunga corrispondenza da Pordenone, nella quale si ribadiscono le censure mosse dal « Lavoratore » all'attuale Giunta, per la strada che sta facendo costruire fra l. Via Cappuccini e l'erigenda Caserma — strada della quale il Consiglio Comunale approvò la spesa nell'ultima tornata.

Non perchè ci sia bisogno di confutare le asserzioni del « Paese » quasi tutte erronee od eccessive — giacchè qui a Pordenone la grande maggioranza dei cittadini se benissimo come stanno realmente le cose — ma perchè quei due giornali sono letti fuori di qui da persone che non possono essere al corrente dei fatti, è bene che la « Patria » faccia sentire anche l'altra campana.

Il corrispondente del « Paese », dunque, paragona la anzidetta strada al lavatoio di Torre, fatto costruire dalla precedente Giunta. No, egregio corrispondente, il paragone non regge sotto nessun punto di vista. Non quanto all'opportunità ed all'urgenza: perchè nel caso presente la Giunta si trovava nella condizione di accettare una proposta eccezionalmente favorevole di un imprenditore, che, se non avesse avuto subito in consegna il lavoro, non l'avrebbe più mantenuto, mentre il lavatoio di Torre non aveva nessuna urgenza di essere costruito un mese prima piuttosto che un mese dopo. Non quanto all'entità della spesa: perchè il famoso lavatoio ha costato complessivamente la bella somma di L. 9192.69, e risponde abbastanza male allo scopo — mentre la strada della Caserma, quantunque il progetto sia di L. 4500, pure (deducendo il valore della ghiaia e sabbia utilizzata sul posto, ed il compenso della Lavorazione del Legno per materiale venduto) il costo effettivo sarà appena di lire 3 mila.

Se poi da questo importo si difalca, come è giusto, anche il valore del materiale impiegato nell'internamento della futura Erberia, (spesa che il comune avrebbe sempre dovuto incontrare), sia pure conteggiandolo al minimo, la spesa si riduce a meno della metà. In ogni modo, con 3 mila lire, la Giunta ottenne il duplice intento di avere la strada fatta, e subito (con beneficio di quella località) — e di far fare un bel passo avanti alla sistemazione del Piazzetto dell'Erberia, che non è certo un lavoro inutile.

Ma, dicono i corrispondenti dei due succitati giornali, « la spesa spettava all'Arm. Militare ».

Questa è un'asserzione affatto gratuita. Nella convenzione 6 ottobre 1908, firmata dal Sindaco Galeazzi, fra il Comune e l'Autorità Militare, relativa alla cessione del fondo per la Caserma, di tale obbligo non si parla affatto: e non se ne parla nemmeno nella voluminosa corrispondenza anteriore e posteriore alla convenzione.

Per contrario, nello stabilito 24 novembre 1908, tradotto poi in regolare contratto fra il Comune ed sig. avv. R. Etr., all'art. 5, sta scritto: « Le strade di accesso al corpo principale del fondo com-pravenduto, compresa quella che il Comune intende eseguire nella « striscia di terreno, larga 10 metri, all'angolo stralciata, resteranno a gravate da servitù pubblica ».

Nel caso che il terreno acquistato dal Comune è di oltre 40 ettari mentre quello da cedere all'Autorità Militare sarebbe di circa 7 ettari: e l'area della strada in parola non fu mai inteso debba essere computata in questi. Che ragione dunque ci sarebbe che il Governo dovesse lavorare su terreno non di sua proprietà?

Inoltre, i tre ettari che il Comune si riserva, sono costituiti da una zona di terreno fra la Caserma e la Ferrovia; zona che anche la cessata Giunta, molto opportunamente, intendeva, come intende l'attuale, debbano rimanere liberi per un eventuale ampliamento della nostra Stazione ferroviaria. La strada famosa mette tanto alla Caserma futura, quanto alla zona testè accennata, che deve rimanere di dominio pubblico: e sarebbe una solenne corbelleria, se il Comune cedesse ad altri qualsiasi diritto su di una strada che costituisce l'accesso più naturale e comodo ad un terreno di sua esclusiva proprietà. Senza poi tener conto del fatto indiscutibile, che quella strada va rapidamente trasformandosi in una vera contrada cittadina, ben altrimenti importante che non ad es. il secondo tratto della strada di Gorya, costerà 8 o 10 volte tanto.

Questo, egregio corrispondente del « Paese », è la pura e semplice verità, che nessun arzigoloso o cavillo curialesco potrà alterare. Questo sono le ragioni che hanno guidato l'attuale Giunta nell'eseguire

questo primo lavoro, scrive Lei, fingendo ignorare che essa, in questi 8 mesi d'incendio, ha già costruito di buoni fabbricati per 60 mila lire, ricavandone un utile non trascurabile. A questo accenniamo solo per dimostrare quanto fondate siano le censure che Ella muove alle Amministrazioni moderate in genere, e con le quali Ella chiude il Suo articolo. Censure che rivelano chiaramente come il vero e genuino movente di questa giunta solenne, sia non già l'amore per la buona amministrazione degli interessi comunali, ma il bieco livore di parte, e la smania di una qualunque rivincita.

Gemona

Beneficenza

Il maestro signor Apollinare Salvadori, nell'ultima seduta del Consiglio dell'insegnanti delle nostre scuole comunali propose d'aprire una sottoscrizione fra insegnanti e alunni a beneficio del collegio per gli orfani dei maestri istituito in Palermo.

La proposta accolta con plauso dal Consiglio dei maestri, venne effettuata e la sottoscrizione fruttò L. 50 che saranno dal maestro Salvadori inviate alla direzione del suddetto collegio.

Tolmezzo

Per il ponte sul Tagliamento Tolmezzo-Verzegnis

Siamo lieti di poter comunicarvi che, finalmente, il governo ha dato la sua adesione sul progetto del tanto sospirato ponte sul Tagliamento, che aprirà le comunicazioni con Tolmezzo ai comuni di Cavazzo e di Verzegnis.

Corrispondenza privata da Venezia in data 21 corr., annunciava a distintissima persona di qui, che il Magistrato alle acque ha autorizzato l'esecuzione dei lavori sul ponte di Verzegnis, e che fra breve sarà organizzato alla Corte dei Conti il decreto definitivo di concessione. Detto Magistrato ha rimandato tutte le carte al Genio Civile di Udine, che farà regolare partecipazione al Consorzio.

Una donna conciatà per le feste

23. — L'altro giorno nella frazione d'Imponzo certo Giacomo Zarabara di Giovanni d'anni 41 da una finestra della propria abitazione, cacciava il manico d'un rastrello nelle costole di certa Lucia Candoni maritata Flaminia. Il fatto, che sembra dovuto a vecchi rancori esistenti tra i due, avvenne precisamente mentre quest'ultima era intenta a stendere alcune fascine addosso al muro dell'abitazione del Zarabara.

Moggio

Iscrizioni austriache in paese?

Un amico, il quale fu a Moggio per affari qualche giorno fa, ci scrive informandoci di aver veduto in quel paese qualche iscrizione tedesca. E ne ricorda, meravigliato, una: *Apotheke* accanto alla tabella italiana *Farmacia*. Quale il motivo di questa iscrizione? Il proprietario della farmacia è forse tedesco o spera (beato lui!) in un prossimo ritorno dell'Austria? E dire che a Moggio, se non m'inganno, sventolò con Tolazzi nel 1864 ancora il tricolore! Così l'amico.

Pavia

Onorare benefica do.

La Congregazione di Carità ringrazia la nobile famiglia Morelli De Rossi di Udine per l'elargizione di L. 5 e la famiglia Molinari Giacomo di Pavia per l'elargizione di L. 2; fatta per onorare la memoria del fu barone Carlo Leopoldo.

Comeglians

Incendio

L'altro giorno, verso le ore 4, per causa ignota si sviluppava il fuoco nel fienile di proprietà di Gio. Batt. Della Pietra fu Gio. Batta, Giovanni fu Antonio e Giorgio fu Giacomo. Il fuoco che aveva preso subito vaste proporzioni distrusse caseggiato, fieno ed attrezzi rurali per valore di 2000 lire circa, solo in parte assicurati. Accorsi prontamente sul posto l'arma dei carabinieri e cittadini riuscirono soltanto a isolare l'incendio dai vicini caseggiati.

S. Vito al Tagliamento

Decesso

(V). Dopo lunghe e penosissime sofferenze, ieri cessò di vivere la signora Anna Giusti vedova Cliton, d'anni 55, proprietaria dell'Albergo « Al Cavallino ».

Tricesimo

Ultimi echi di una polemica

La famosa polemica dello spandito pare finita. E sia pure, è durata anche troppo. Tuttavia, il nostro detto al crodo in diritto, domanda, Vol Sig. Ellero, il giorno 8 Ottobre in Consiglio, avete espresse gravi parole a carico dei promotori della nota istanza, chiamandogli farisei, volentieri, e dicendo che es i non avevano l'intenzione di far cambiar di sito lo spandito ma che invece il loro scopo era quello di far guerra al Pievevano ed al Municipio, per poi riascendere loro stessi al potere. Nelle vostre pubblicazioni stampa il trattato di spagnoli, aggressori ingannatori. Tanto io come il pubblico abbiamo tutti i motivi di credere tali vostri epiteti indirizzati a me, perchè io fui il promotore dell'istanza.

Gemona

Beneficenza

Il maestro signor Apollinare Salvadori, nell'ultima seduta del Consiglio dell'insegnanti delle nostre scuole comunali propose d'aprire una sottoscrizione fra insegnanti e alunni a beneficio del collegio per gli orfani dei maestri istituito in Palermo.

Cronaca Cittadina

Una fitta sassaiuola contro il diretto.

Ieri sera il diretto di Pontebba, passata la stazione di Gemona — ultima fermata prima di Udine — correva con una velocità vertiginosa per guadagnare qualcosa dei venti o più minuti di ritardo iniziale. Ed aveva oltrepassato senza incidenti le stazioni di Artegna e di Tarcento, quando ad un tratto, i passeggeri della terza vettura, di terza classe, si sentirono bersagliati da una fitta, insistente sassaiuola che infrangeva le lastre degli sportellini senza misericordia. La sassaiuola non proveniva da una parte sola, ma da tutte e due.

I poveri passeggeri, li per li, ebbero l'impressione d'essere assaliti da una compagnia di briganti, in attesa di fermare il convoglio. Per non essere colpiti in viso dai sassi lanciati a tutta forza, si chinavano sotto le finestre. Un di essi, vistosi seriamente minacciato, vide il segnale d'allarme e diede un forte strappo. Il convoglio si fermò subito, mettendo non poco panico in corpo a tutti i passeggeri del treno. Accorse il personale che constatò subito i danni prodotti dalla sassaiuola, arrestatasi appena fermato il treno.

Tolmezzo

Un bicchiere in faccia.

Lo ricevete l'altra notte il cuoco del Cavallino, Zaazi Adam, dall'essercito Santostori Teodora, venuti a dire verbo per futuri motivi nell'esercizio del Caffè Manzoni. Le lezioni riportate alla faccia? gli furono giudicate giurabili in 9 giorni. Il Z. mi ha sporto querela.

Palmanova

Per il Natale.

Persona caritatevole con atto veramente generoso, ha provveduto affinché i ricoverati nella casa di Ricovero abbiano oggi — giorno di Natale — una ragione di vitto completo. La Congregazione di Carità si ricorderà di quei poveretti nel giorno di capo d'anno.

Godrolpo

Sussidi ai scolari poveri.

24. (B.) Alle 3 pom. di ieri, in una aula delle scuole elementari furono distribuiti: bibiti, zoccoli, scarpe e maglie ai scolari poveri, per cura del patronato scolastico locale.

Moggio

Iscrizioni austriache in paese?

Un amico, il quale fu a Moggio per affari qualche giorno fa, ci scrive informandoci di aver veduto in quel paese qualche iscrizione tedesca. E ne ricorda, meravigliato, una: *Apotheke* accanto alla tabella italiana *Farmacia*.

Pavia

Onorare benefica do.

La Congregazione di Carità ringrazia la nobile famiglia Morelli De Rossi di Udine per l'elargizione di L. 5 e la famiglia Molinari Giacomo di Pavia per l'elargizione di L. 2; fatta per onorare la memoria del fu barone Carlo Leopoldo.

Comeglians

Incendio

L'altro giorno, verso le ore 4, per causa ignota si sviluppava il fuoco nel fienile di proprietà di Gio. Batt. Della Pietra fu Gio. Batta, Giovanni fu Antonio e Giorgio fu Giacomo. Il fuoco che aveva preso subito vaste proporzioni distrusse caseggiato, fieno ed attrezzi rurali per valore di 2000 lire circa, solo in parte assicurati.

S. Vito al Tagliamento

Decesso

(V). Dopo lunghe e penosissime sofferenze, ieri cessò di vivere la signora Anna Giusti vedova Cliton, d'anni 55, proprietaria dell'Albergo « Al Cavallino ».

Cronaca Provinciale

Una fitta sassaiuola contro il diretto.

Ieri sera il diretto di Pontebba, passata la stazione di Gemona — ultima fermata prima di Udine — correva con una velocità vertiginosa per guadagnare qualcosa dei venti o più minuti di ritardo iniziale. Ed aveva oltrepassato senza incidenti le stazioni di Artegna e di Tarcento, quando ad un tratto, i passeggeri della terza vettura, di terza classe, si sentirono bersagliati da una fitta, insistente sassaiuola che infrangeva le lastre degli sportellini senza misericordia. La sassaiuola non proveniva da una parte sola, ma da tutte e due.

I poveri passeggeri, li per li, ebbero l'impressione d'essere assaliti da una compagnia di briganti, in attesa di fermare il convoglio. Per non essere colpiti in viso dai sassi lanciati a tutta forza, si chinavano sotto le finestre. Un di essi, vistosi seriamente minacciato, vide il segnale d'allarme e diede un forte strappo. Il convoglio si fermò subito, mettendo non poco panico in corpo a tutti i passeggeri del treno. Accorse il personale che constatò subito i danni prodotti dalla sassaiuola, arrestatasi appena fermato il treno.

Tolmezzo

Un bicchiere in faccia.

Lo ricevete l'altra notte il cuoco del Cavallino, Zaazi Adam, dall'essercito Santostori Teodora, venuti a dire verbo per futuri motivi nell'esercizio del Caffè Manzoni. Le lezioni riportate alla faccia? gli furono giudicate giurabili in 9 giorni. Il Z. mi ha sporto querela.

Palmanova

Per il Natale.

Persona caritatevole con atto veramente generoso, ha provveduto affinché i ricoverati nella casa di Ricovero abbiano oggi — giorno di Natale — una ragione di vitto completo. La Congregazione di Carità si ricorderà di quei poveretti nel giorno di capo d'anno.

Godrolpo

Sussidi ai scolari poveri.

24. (B.) Alle 3 pom. di ieri, in una aula delle scuole elementari furono distribuiti: bibiti, zoccoli, scarpe e maglie ai scolari poveri, per cura del patronato scolastico locale.

Moggio

Iscrizioni austriache in paese?

Un amico, il quale fu a Moggio per affari qualche giorno fa, ci scrive informandoci di aver veduto in quel paese qualche iscrizione tedesca. E ne ricorda, meravigliato, una: *Apotheke* accanto alla tabella italiana *Farmacia*.

Pavia

Onorare benefica do.

La Congregazione di Carità ringrazia la nobile famiglia Morelli De Rossi di Udine per l'elargizione di L. 5 e la famiglia Molinari Giacomo di Pavia per l'elargizione di L. 2; fatta per onorare la memoria del fu barone Carlo Leopoldo.

Comeglians

Incendio

L'altro giorno, verso le ore 4, per causa ignota si sviluppava il fuoco nel fienile di proprietà di Gio. Batt. Della Pietra fu Gio. Batta, Giovanni fu Antonio e Giorgio fu Giacomo. Il fuoco che aveva preso subito vaste proporzioni distrusse caseggiato, fieno ed attrezzi rurali per valore di 2000 lire circa, solo in parte assicurati.

S. Vito al Tagliamento

Decesso

(V). Dopo lunghe e penosissime sofferenze, ieri cessò di vivere la signora Anna Giusti vedova Cliton, d'anni 55, proprietaria dell'Albergo « Al Cavallino ».

Tricesimo

Ultimi echi di una polemica

La famosa polemica dello spandito pare finita. E sia pure, è durata anche troppo. Tuttavia, il nostro detto al crodo in diritto, domanda, Vol Sig. Ellero, il giorno 8 Ottobre in Consiglio, avete espresse gravi parole a carico dei promotori della nota istanza, chiamandogli farisei, volentieri, e dicendo che es i non avevano l'intenzione di far cambiar di sito lo spandito ma che invece il loro scopo era quello di far guerra al Pievevano ed al Municipio, per poi riascendere loro stessi al potere. Nelle vostre pubblicazioni stampa il trattato di spagnoli, aggressori ingannatori. Tanto io come il pubblico abbiamo tutti i motivi di credere tali vostri epiteti indirizzati a me, perchè io fui il promotore dell'istanza.

Gemona

Beneficenza

Il maestro signor Apollinare Salvadori, nell'ultima seduta del Consiglio dell'insegnanti delle nostre scuole comunali propose d'aprire una sottoscrizione fra insegnanti e alunni a beneficio del collegio per gli orfani dei maestri istituito in Palermo.

Tolmezzo

Per il ponte sul Tagliamento Tolmezzo-Verzegnis

Siamo lieti di poter comunicarvi che, finalmente, il governo ha dato la sua adesione sul progetto del tanto sospirato ponte sul Tagliamento, che aprirà le comunicazioni con Tolmezzo ai comuni di Cavazzo e di Verzegnis.

Termini per ritiro merci alla ferrovia.

Il Minister dei lavori pubblici ha informato la Camera di commercio...

Portafoglio smarrito o derubato?

Iersera, certo Secondo Zampa fu Gio. Batt. d'anni 36, muratore...

— Mi son fermato in Chiavris — disse — nella osteria Nimis...

Un calcio di cavallo.

Il carrettiere Gino Piutti di Via Grazzano, ieri fu ferito da un calcio di cavallo...

Ubbriaco oltraggiatore.

I vigili urbani S.oda e Novello trasero in arresto certo Giuseppe Mariano...

Dai lettori.

Come la città si ingrandisce... e come sono mantenute le strade.

Nulla di più giusto di quanto la Patria del Friuli ieri scriveva in riguardo alle condizioni della Via Carducci...

La Via Dante, strada municipale, è una pozzanghera e l'accesso dalla Via Savorgnana non è possibile nei giorni di pioggia...

Questioni scolastiche.

Ci pare impossibile, che un medico studioso e competente in materia qual'è l'eminio dott. Murero...

Rivolgiamo viva preghiera al solerte ed intelligente dott. Perusini, assessore all'istruzione...

Volete giocare al giornale che leggete, qualunque esso sia? Non lasciatelo mai nei vagoni...

Trattenimenti e Spettacoli

La Wally al Sociale.

Stassera dunque andrà in scena questa opera del povero Catalani...

Arrischiare un breve spettacolo lirico in questa stagione e qui a Udine, non è cosa facile...

Ma forse questa disgrazia si cambierà in una fortuna, poiché il nuovo Direttore Maestro Bellucci...

Ed anche le masse lo hanno secondato con ammirabile abnegazione nelle lunghissime e faticose prove...

Ci auguriamo il loro giusto compenso e che la «prima» di stasera segni un nuovo trionfo alla musica sempre originale, sempre sinceramente ispirata dalla Wally.

Table with columns for cities (VENEZIA, BARI, FIRENZE, MILANO, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO) and numbers.

Nel mondo degli affari.

Tempo fa il Tribunale omologava il concordato avvenuto tra il fallito Gasparini Vittorio di Buia ed i suoi creditori...

Due assassinii nell'Yemen per i quali l'Italia domanda soddisfazione alla Turchia.

Roma, 24. — Il console generale d'Italia a Hodeida ha telegrafato al ministro degli Esteri...

Rilevazioni sull'ecidio del Reali di Portogallo.

Parigi, 24. Il «Paris Journal» ha da Lisbona: Tre anarchici recentemente arrestati...

Uragani disastrosi

si ebbero negli ultimi tre giorni specialmente nella Spagna e nella Francia meridionale...

Pasquale Fior

I figli Francesco, Maria in Margreth, suor Teresa, il genero Enrico Margreth, i nipoti ed i parenti...

Amministratore dei Conti Valenti TREVÌ (Umbria)

Premiata produzione propria OLIO d'OLIVA Garantito purissimo all'analisi - Campioni a richiesta.

Sirolina Catarrhi Tossi ostinati Influenza Scrofalosi. Roche. Flac. orig. L. 4.-

FERNET-BRANCA Specialità dei FRATELLI BRANCA MILANO AMARO TONICO, CORROBORANTE, APERITIVO, DIGESTIVO. Guardarsi dalle contraffazioni.

PRESTITO San MARINO al 31 Dicembre corrente estrazione di PREMI IMPORTANTI.

STABILIMENTO BACOLOGICO Off. V. COSTANTINI in Vittorio Veneto. Premiato con Medaglia d'oro alle Esposizioni di Padova e di Udine 1903.

CASA DI SALUTE del Dr. Metullio Cominotti Tolmezzo. per CHIRURGIA GENERALE OSTETRICA - GINECOLOGIA.

NEVRASTENIA e MALATTIE FUNZIONALI dello STOMACO e dell'INTESTINO. Dott. G. SIGURINI.

Avviso Il sottoscritto si prega portare conoscenza del pubblico che dal giorno 25 Novembre ha aperto un negozio di Coloniali, Generi Alimentari, Vini, Liquori, Confetture, e Cioccolato.

Amministratore dei Conti Valenti TREVÌ (Umbria) Premiatissima produzione propria OLIO d'OLIVA.

ROSSI PASTIGLIE MARCHESINI L. 1.20 LA SCATOLA PICCOLA L. 1.20 LA SCATOLA PICCOLA CON ISTRUZIONE IN 8 LINGUE.

O che non ha avventre il giorno del giudizio?

Non il giorno del giudizio universale, ma quello in cui i cittadini italiani tutti cominceranno a mettere un po' di giudizio e pensare seriamente ai fatti loro.

Quando verrà il giorno che metteranno la passione per la vecchiaia; il punto per i periodi di malattia, disoccupazione od invalidità?

Quando penseranno i genitori a fornire ai loro figli un capitale annuo assicurato per tutta la loro vita, ed un reddito totale alle loro figlie?

E se che questo giorno avrebbe già dovuto suonare per tutti, se si pensa che in Italia esiste e prospera la Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino...

Per statuti e programmi gratis rivolgersi alla Sede Centrale di Torino: via Pietro Micca N. 9 od alle Succursali di Milano, piazza Castello N. 5, in Napoli, Galleria Umberto I. ottagono 83, di Bologna, via Indipendenza N. 61, di Roma, Via del Tritone N. 9, di Livorno Toscana, Corso Vittorio Emanuele N. 13, p. 1, oppure all'agente locale sig. G. Caschiata libreria Tosolini, Piazza Vittorio Emanuele.

Malattie della bocca e dei denti

Dott. ERMINIO CLONFERO Medico - Chirurgo - Dentista dell'«Ecole Dentaire» di Parigi. Estrazione senza dolore - Denti artificiali - Dentiere in oro e caucci - Otturazioni in cemento, oro, porcellana - Raddrizzamenti - Corone, lavori a Ponte.

In occasione delle feste

fate i vostri acquisti al deposito Fongaro Via della Posta Cassette per regali da L. 1.20 a L. 10 e più.

31 DICEMBRE CORRENTE Estrazione del PRESTITO S. MARINO. I Premi in contanti ed esenti da ogni tassa assegnati a questo prestito sono Cinquantamila (L. 1.000.000 - 500.000 - 200.000 - 100.000 - 25.000 - 20.000 - 15.000 - 10.000 ecc. ecc. Domandate il programma ufficiale alla Banca Casarato di Genova, oppure alle principali Banche, Casse di Risparmio, Bancieri e Cam. di Valutazione del Regno...

Bono a chi acquista più di Lire 25. Fabbriche Telerie E. Frette & C. Monza. Cataloghi e Campioni gratis e franco.

PER NATALE I PREMIATI PANETTONI trovansi nella nuova pasticceria GAIANDA.

Impianti di Latterie Apparecchi di Distillazione rivolgersi alla Ditta Pasquale Tremonti di Udine - Telefono 2-96

I rinomati Panettoni uso Milano (specialità della Ditta) trovansi giornalmente freschi presso l'offelleria P. DORTA & C. Mercatovecchio N. 1 - Telefono 103. Si eseguono anche spedizioni per l'Estero.

Reccardini e Piccinini Via Mercatovecchio 4, - UDINE - Telefono 3-77. Strenne utili per Natale e capo d'anno. Articoli vari a prezzi d'occasione.

Pavimenti moderni ed igienici Il Linoleum ed il Sughera servono per pavimentare qualsiasi ambiente, tanto di nuova che di vecchia costruzione...

Premiata Offelleria - Confetteria - Bottiglieria Girolamo Barbaro Via P. G. N. 1 - UDINE - Tel. 2-31. Specialità Panettoni. Cacciatori acquistate. Lo studio del notale Zanoli.

CASA DI CUBA per le malattie di NASO GOLA ORECCHIO del dott. cav. L. ZAPPAROLI specialista. Approvata con Decreto della R. Prefettura. Visite tutti i giorni - Udine via Aquileja 86 Tel. 173

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) DI USO UNIVERSALE
a base di Fostoro-Ferro-China
Chinina pura-Coca-Stricnina

IL PRIMO RIGOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO
nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

VENDESI DAPPERTUTTO. L'impianto Opuscolo della nostra specialità "Ischirogeno, Antilepti, Clivocroptina, Ipnotina", si spedisce gratis dietro cartolina da visita; chiederlo all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Corvo - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio, NAPOLI

Inscritto nella FARMACOPA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

(privilegio di poche specialità)

dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI
anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA

L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906
col PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE - la più
alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

BIMBI SANI

col «SCIROFFO CASTALDINI» (risciatore della Salute)
Lo «Sciroppo Castaldini» è il sovrano rivigoritore del Sangue
delle Forze, Vitalità e delle Ossa nei **Bambini e Ragazzi Rachitici, Scrofolosi, estremamente deboli**; ridona loro la salute l'energia e contribuisce al normale e rigoglioso sviluppo dell'organismo.
L. 5, L. 2,50, L. 1,50 in tutte le Farmacie - Premiata Farmacia Castaldini da S. Salvatore Bologna.

EPILESSIA

e **Nevrosi Congeneri** guarite radicalmente col «SEBINOL»
preparato medicinale vegeto-ferruginoso. Da risultati finora mai
ottenuti anche quando altri prodotti hanno fallito.

... in casi di Epilessia Volgare, Ictero-Epilessia quanto in casi di Epilessia
associata a disturbi psichici col «Selinol» ho sempre avuto inuperabili
risultati.
Prof. C. DALEPPI, R. Man. com. G. dell'Ambrogiana

L. 5 - Premiata Farmacia CASTALDINI da S. Salvatore, Bologna

REPUBBLICA

PRESTITO

A VANTAGGIO DEGLI ISTITUTI DI
APPROVATO DAL GRANDE E GENERALE CONSIGLIO

IL GOVERNO DI



DI S. MARINO

A PREMI

BENEFICENZA E DI PREVIDENZA
CON DELIBERAZIONE 23 SETTEMBRE 1907

S. M. IL RE D'ITALIA

CON LEGGE DEL 10 LUGLIO 1907

ha accordato il permesso di negoziare nel regno, con esenzione di tassa, le cartelle di questo Prestito e di farne l'emissione mediante pagamento rateale del prezzo

In virtù delle concessioni governative e della chiarezza e semplicità del piano, l'emissione venne accolta ovunque con grande entusiasmo, e le richieste furono così numerose e importanti che in poco tempo quasi tutte le obbligazioni vennero vendute.

IN CONSEGUENZA, NELL'INTERESSE DEL PUBBLICO

SI RENDE NOTO

che la chiusura dell'emissione avrà luogo irrevocabilmente, entro il corrente mese di Dicembre 1908 - che la Banca Casarati di Genova assumitrice del Prestito, continua ancora per pochi giorni, la vendita delle obbligazioni e delle decime di obbligazioni, senza percepire prezzo maggiore di quello ufficialmente stabilito per l'emissione, e però si avvisa che chi compra ora, per proprio conto, acquista il diritto di rivendere ad emissione chiusa al prezzo che meglio crederà di stabilire; questo devono tener ben presente coloro che non vogliono correre il rischio di arrivare a vendita chiusa e di essere perciò costretti a pagare, agli accorti speculatori, un forte compenso.

SI CONFERMA INOLTRE

500.000 OBBLIGAZIONI CHE COMpongONO IL PRESTITO CONCORRONO PER INTERO MEDIANTE IL SOLO NUMERO SENZA SERIE O CATEGORIE ALLA VINCITA DI 500.000 Premi e rimborsi

che importano L. VENTI MILIONI QUATTROCENTONOVANTACINQUEMILA (L. 20.495.000)

CHE, I PREMI

sono da L.	PREMI	CHE, ENTRO IL 1912
UN MILIONE	1.000.000	vengono estratti Premi da L. 1.000.000 - 500.000 - 200.000 - 1.000 - 20.000 - 10.000 - 5000, ecc.
» Cinquecentomila	500.000	
» Duecentomila	200.000	
» Centomila	100.000	
» Venticinquemila	25.000	
» Ventimila	20.000	
» Quindicimila	15.000	
» Diecimila	10.000	
» Cinquemila	5.000	
» Duemilacinquecento	2.500	
» Milleduecentocinquanta	1.250	
» Mille	1000	
» Cinquecento	500	
» Duecentocinquanta	250	
» Duecento	200	
» Centoventicinque	125	
» Cento	100	

UN MILIONE CINQUECENTOVENTICINQUEMILA LIRE

Che, per facilitare il controllo dell'assegnazione della vincita di un premio importante a ciascuna decina di obbligazioni e di dieci premi a dieci obbligazioni appartenenti a decine diverse verrà consegnato o spedito gratis, a tutti i compratori di dieci obbligazioni, apposito prontuario.

Che, i più reputati finanziari sono concordi nel riconoscere che non esiste, in Italia né all'Estero un prestito a Premi che offra, come questo, grandissime probabilità di forti vincite, né così forte percentuale di premi, e affermano che, non è possibile ideare un piano di sorteggio più semplice e più sincero per l'assegnazione di premi importanti a ciascuna decina di obbligazioni, e che non si è mai presentata occasione più favorevole per tentare la fortuna.

Che, le obbligazioni di questo prestito, non si devono confondere colle cartelle di Lotterie o Tombole, che dopo aver concorso, con pochissime probabilità di vincita, ad una sola estrazione cessano di aver valore e la somma sborsata rimane interamente perduta. Esse rappresentano un titolo di vero e proprio credito verso il Governo, e sono negoziabili come la Rendita Italiana sino a tanto che a ciascuna obbligazione non viene assegnata la vincita di un premio importante, oppure il rimborso, in modo che non si rischia né si perde mai un centesimo.

Che, confrontando, il Prestito a Premi della Repubblica di San Marino, con tutti gli altri principali Prestiti Italiani e stranieri, si ottengono i seguenti risultati:

SAN MARINO ASSICURA non delle medie e delle probabilità, UN PREMIO IMPORTANTE ma in modo certo e garantito

a ciascuna decina di Obbligazioni, e c onsequentemente DIECI PREMI a dieci Obbligazioni appartenenti a dieci decine diverse. I prestiti Bavilacqua La-Masa, Bruxelles, Croce Rossa Austriaca, Croce Rossa Italiana, Croce Rossa Serba, Croce Rossa Ungherese; Egiziano, Lyon, Milano, Serbia, Venezia, invece di assicurazione o garanzia, assegnano semplicemente una media, ossia la probabilità molto problematica di un premio, rispettivamente ad ogni 98, 303, 176, 237, 120, 85, 250, 280, 138, 224, 73 Obbligazioni, ma non garantiscono mai una vincita ad un determinato numero di cartelle, e così anche possedendone cento o mille l'unica cosa che si è sicuri di ottenere è il semplice rimborso a lunga scadenza, ciò che significa perdita sicura di una parte del capitale e di tutti gli interessi.

Solo colle obbligazioni SAN MARINO si è sicuri di vincere sempre

Per garantire il puntuale ed integrale pagamento di tutti i premi e di tutti i rimborsi il Governo ha depositato Rendita Italiana consolidata 3,75 e 3,50 per cento, ed altri titoli che sono pure garantiti dallo Stato, che assicurano non solo la somma occorrente per il completo servizio del Prestito, ma presentano un'eccezionale attività di oltre DUE MILIONI di Lire.

LE ESTRAZIONI vengono fatte il 30 Giugno e il 31 Dicembre, in Roma, nel palazzo del Ministero del Tesoro, in presenza, del pubblico e coll'assistenza dei delegati dal Governo Italiano e del Governo della Repubblica di San Marino, che vigilano e controllano perché si proceda con la massima regolarità

La Signora Teresa Anfosso proprietaria della Trattoria dei viaggiatori, via Nizza, 63 Torino, ha vinto il 31 Dicembre 1908, con una decina un premio di

UN MILIONE

Chi vuol imitarla faccia sollecitamente acquisto di decine di Obbligazioni

L'estrazione avrà luogo il 31 Dicembre corrente

Il Bollettino Ufficiale completo viene distribuito e spedito gratis, a cura del Governo a tutti i possessori di Obbligazioni

Le Obbligazioni si vendono a L. 25.50 e le decine di Obbligazioni con Premio garantito, oppure dieci Obbligazioni saltuarie che possono vincere L. 1.525.000, si vendono a L. 255. -

Dieci obbligazioni si possono pagare a rate al prezzo di L. 300 da versarsi L. 30 subito contro consegna del certificato al portatore, avente i termini che danno diritto di cominciare per intero a tutti i premi e rimborsi che si devono sorteggiare nell'Estrazione del 31 Dicembre 1910, e la rimanenza a rate mensili di L. 30.

Le ordinazioni si eseguono prontamente anche per pagamento contro Assegno; si raccolgono però di sollecitare le richieste per le decine di obbligazioni e di decine di Obbligazioni ne rimangono di pochi poichissime e appena esaurite verrà chiusa la vendita, che è ora aperta in Genova presso la Banca Casarati, assumitrice del prestito e presso la Banca Russa per il Commercio Estero.

In Udine presso: Banca di Udine, Banca Cooperativa Cattolica, Eleri, Alessandri, Lotti e Miani, Giulio Aloisio, Luigi Conti di Giuseppe succ. G. Conti.

Nelle altre città presso le principali Banche, Casse di risparmio, Banchieri e Cambiavalute.

ESANOFELE

(formola dell'illustre prof. Guido Baccelli)

rimedio sicuro contro l'infezione malarica



SPACCATO DI ZANZARA ANOFELE
CON PARASSITI MALARICI

Ferro - China - Bisleri

tonico ricostituente del sangue

Felice Bisleri e C. Milano.

AI SOFFERENTI di

ARTRITE - GOTTA - REUMI

che usano inutilmente le altre cure si consiglia il

LINIMENTO GALBIATI

Presentato al Cons. Sup. di Sanità

Premiato all'Esposizione Internazionale di Milano

e con Gran Premio e Croce d'oro

all'Esposizione Internazionale di Londra 1909

Fiaccom da L. 5 - 10 - 15

Ditta FELICE GALBIATI S. NISTO, 3 MILANO

FABBRICA MERCI DI METALLO

di Berndorf

ARTHUR KRUPP

Filiale di Milano

PIAZZA S. MARCO, 5

Posterie e Servizi da tavola. Oggetti per

regalo di Aquatic, Argento, Le Aquatic per

Albergo, bistrot e famiglie.

Utensili da cucina in Nickel puro

Lastre e altri in Nickel, Alpacca,

Pacifong e Ottone.

Riparazioni e Riarmentature

Cataloghi a richiesta

Udine: Luigi Roselli

Mercatenuovo

di Fabbrica

«ALTVATER»

Il Re dei liquori

Specialità di fama mondiale

della Ditta

SIEGFRIED GESSLER

I. R. Fornitore di Corte Jagendorf

in vendita presso A. Manzoni e C. - Milano, via San

Paolo 11 - Roma, via di Pietra 91 - Genova, Piazz-

Malattie segrete

Capsule Santal Salolè Emery

e di Santal Salolè al Bleu di Metilene Emery

Conosciute universalmente come i più potenti antibenorragici in virtù dell'unione del Santalo purissimo al Salolo vero antiseptico delle vie urinarie.

GUARIGIONE RAPIDISSIMA

Deposito generale: Stabilimento Chimico Farmaceutico G. Bonavia e Co. - S. Negri e C. - Bologna.

VENDITA IN TUTTE LE FARMACIE E DROGHERIE

Cacciatori!

Volete un'arma solida e precisa?
Volete economizzare nell'acquisto del vostro Fucile?
Avete riparazioni da far eseguire?
rivolgetevi direttamente alla

Fabbrica d'armi

Colturi e Lorenzotti

Brescia - Via S. Martino n. 12 - Brescia

Chiedere Catalogo illustrato che viene spedito gratis.

Usate l'acqua Chinina Manzoni.